

Non sarò più la tua vittima

Lucia Mele

NON SARÒ PIÙ LA TUA VITTIMA

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Lucia Mele

Tutti i diritti riservati

Introduzione

L'argomento di questo libro è un fenomeno che a partire dagli anni '50 fino ai giorni nostri ha tenuto banco in tutte le istituzioni mondiali, cioè la violenza di genere. Questo tipo di violenza è una violenza trasversale in quanto molti sono gli ambiti in cui si dipana. L'ambito scelto per questa trattazione è la violenza domestica, in quanto quest'ultima, in ambito internazionale e in ambito regionale è stata una tipologia di violenza a cui si è tentato di porre un freno. La violenza domestica, infatti, ha delle peculiarità che, forse, tutte le altre tipologie di violenza sulla donna non hanno; infatti, essa si caratterizza per non avere dei confini ben definiti sia in termini geografici, sia della società, in quanto, come vedremo nella Conferenza di Istanbul, è una violenza connaturata nella cultura di tutti i popoli nel considerare la donna una sottoposta dell'uomo.

Ma andando con ordine, il primo concetto che si è evidenziato è stato quello di violenza e anche se il libro è un libro giuridico, si è scelto di andare alle radici non del diritto ma bensì alle origini sociologiche e psicologiche del termine, che proprio da queste ha origine la violenza di genere come la differenza che sussiste fra uomini e donne a discapito di queste ultime.

Di violenza sulle donne, poi, se ne può trattare sotto vari aspetti e ambiti e in questa sede si è cercato anche di creare un'elencazione, non per darne una necessaria frammentazione ma bensì per definirne le sfaccettature di un fenomeno che, purtroppo, non può essere trattato separatamente.

Dalla genesi sociologica della violenza sulle donne si è passati a individuarne il significato che gli strumenti internazionali hanno dato di violenza. Il primo movimento a generare un termine specifico per la concezione di violenza sulle donne è stato il movimento femminista che ha portato alla ribalta il fenomeno. Nel diritto internazionale, l'attenzione sulla violenza delle donne è stata affrontata a partire dagli anni Ottanta con l'anno internazionale delle donne, tanto che dagli anni Sessanta e Settanta la violenza sulle donne rientrava nel più ampio novero dei crimini di guerra, dei crimini contro l'umanità e dei genocidi. La violenza di genere, infatti, rientra nel contesto più generale che si era sviluppato per quanto riguarda le condizioni di vita generali della donna che erano in una situazione costante di disparità connessa alle situazioni di reddito e inclusione.

Nell'ultima parte del primo capitolo, poi, si è scelto di entrare nel particolare e discorrere circa gli strumenti contro la violenza delle donne nei vari sistemi regionali, nei quali, soprattutto negli ultimi anni si è sviluppato a seconda della regione che si considererà un apposito apparato di leggi speciali volte a prevenire tutte le discriminazioni sulla donna.

Il secondo capitolo, invece, entra in quello che è il novero delle norme internazionali vere e proprie in quanto si è scelto di discutere come la tutela della donna si sia evoluta, infatti si è passati alla considerazione della violenza sulla donna non come un atto singolo perpetrato da un uomo ma come un sistema culturale che si sviluppa in maniera sistematica e continuativa.

Attenzione principale in questo capitolo, poi, si è posta alle convenzioni che dal 1975, l'anno della donna, si sono susseguite. Queste convenzioni rivestono un ruolo fondamentale in quanto in ogni convenzione si è sempre più distinto, circoscritto e sviluppato il concetto di lotta alla violenza delle donne. La Conferenza di Copenaghen rappresenta la seconda conferenza in ordine di tempo sulle donne, la conferenza vedeva la sua convocazione soprattutto per riesaminare il Piano di azione mondiale della Conferenza di Città del Messico, verificare lo stato di attuazione delle iniziative stabilite nel 1975 e individuare nuovi progetti da accogliere per la seconda decade del Decennio della Donna. Successiva alla Conferenza di Copenaghen è la Conferenza di Nairobi, questa conferenza non è successiva solo in termini temporali ma dà anche seguito alle discussioni riguardanti la violenza sulle donne, infatti l'abuso sulle donne e il bisogno di creare delle legislazioni nazionali più adeguate al fine di reprimere tali atti sono stati i temi più ampiamente dibattuti durante questa Conferenza Internazionale.

Anche nell'ultimo decennio del 1900 molto è stato fatto in materia, molte sono state le Conferenze e gli atti che si

sono susseguiti per creare un sistema di protezione internazionale della donna, incisivo e sempre più premiante per la salvaguardia dei diritti. La prima conferenza che deve essere menzionata è la Conferenza di Vienna dove avviene la nascita di un nuovo modo di promuovere e di istituzionalizzare i principi cardine contro la violenza sulla donna poiché si è riconosciuto l'esplicito legame tra la violenza contro le donne e la violazione dei diritti umani.

Se la precedente conferenza tenutasi a Vienna era un incontro dedicato al tema dei diritti umani connessi alla violenza, in questa conferenza il tema non è quello centrale, in quanto il tema principale è la popolazione e lo sviluppo connesso al tema della riproduzione. La violenza però entra nel dibattito sulla conferenza in quanto è considerata un ostacolo alla piena emancipazione e promozione dei loro diritti per un migliore accesso all'educazione, alla salute e alla formazione professionale.

La Conferenza di Pechino è la IV conferenza mondiale sulle donne dove i diritti delle donne diventano uno degli strumenti principali per il benessere dell'umanità. Possiamo definire questa conferenza punto di arrivo e punto di inizio per i diritti delle donne, infatti è il punto di arrivo del percorso iniziato nel 1975 con la prima Conferenza mondiale sulle donne e un punto di inizio per la molteplicità di atti che sono stati adottati e che faranno da preambolo per le successive conferenze. La dimostrazione di ciò è che dopo questo dibattito sono entrate nei tavoli internazionali, regionali e nazionali termini come "punto di vista di genere", "empowerment" e "mainstreaming".

L'empowerment è necessario per realizzare uno sviluppo più equo, una politica più democratica e una società più solidale. Per gender mainstreaming s'intende che bisogna sfruttare al meglio le risorse umane femminili, al fine di avere una crescita economica.

In questo terzo capitolo ci concentreremo su quello che è l'argomento principe cioè la lotta alla violenza domestica. Se nel primo capitolo si è cercato di definire il principio di non discriminazione e il concetto di violenza, nel secondo si è definito il lungo percorso internazionale della normativa antiviolenza, in questo capitolo cercheremo di cogliere le molteplici sfaccettature della violenza domestica soffermandoci soprattutto sui risvolti penali e giurisprudenziali che nel corso degli anni le istituzioni si sono trovate ad affrontare. Naturale punto di partenza di questa discussione sarà un'altra importante convenzione che consegue quelle citate nel secondo capitolo e che è denominata appunto Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica nota anche come Convenzione di Istanbul. Già il nome con cui è stata derubricata molto fa intendere su quale sia il suo scopo, ma andiamo con ordine. Questa convenzione è entrata in vigore nell'agosto del 2014 quando, tre mesi prima, è stata ratificata la firma del decimo Stato.

Si è scelto di analizzare questo documento in quanto è il cardine dello sviluppo della violenza domestica e quindi tutti gli spunti di riflessione e gli spunti per il miglioramento della normativa non possono non derivare da ciò. In questa convenzione vengono delineate quattro aree di in-

tervento per far fronte alla violenza domestica. Questa convenzione rappresenta un documento innovativo per la prevenzione e l'eliminazione della violenza di genere.

Tante, infatti, sono le innovazioni che la convenzione ha apportato. La convenzione, agli Stati, impone di adottare una prospettiva di genere per valutare l'impatto della violenza. Essa delinea precise definizioni di violenza contro le donne, violenza domestica, genere e violenza contro le donne basata sul genere; queste tipologie di violenza si applicano anche in stato di guerra e non solo in tempo di pace in quanto nella prima circostanza da sempre sono esistite violenze sulle donne che raggiungono particolare gravità e crudeltà. Ulteriore novità è, poi, la creazione di una rete globale e integrata a favore di tutte le vittime di violenza, compresa quella domestica.

In ultimo si è cercato di individuare i maggiori casi giurisprudenziali che hanno avuto per protagonista la donna e la violenza sulla donna e di come il nostro paese abbia introdotto strumenti per la lotta a questo tipo di violenza.

1

La violenza sulle donne come problema internazionale

1.1 *La definizione di violenza: la violenza di genere*

In un contesto così articolato come è oggi il mondo, prendono sempre più piede forme di violenza di ogni tipo e verso ogni genere di forma vivente. In questo primo capitolo, la priorità sarà capire proprio come il termine violenza si sia ampliato e, allo stesso tempo, abbia assunto connotazioni specifiche, esempio fra tutti proprio la violenza di genere. Quest'ultima, attraverso una prima definizione, è quella violenza che sottende a una specifica categoria di essere umano, intesa in un contesto sociale ben definito, come ad esempio la violenza sui minori, la violenza su determinate razze, la violenza che scaturisce per ordini religiosi e in ultimo, ma non con minor importanza, la violenza sul genere femminile. Queste tipologie di violenza, inoltre, come poi vedremo passando in rassegna le varie norme di diritto internazionale, rappresentano delle vere e proprie violazioni dei diritti umani.

Ma cosa si esprime con il termine violenza?

Il termine violenza deve essere indagato, prima che giuridicamente, in termini sociali e psicologici, in quanto solo

individuando la società contemporanea è possibile cogliere ciò che spinge l'essere umano ad agire con violenza e ciò che spinge la comunità, intesa nell'accezione più assoluta di ordinamento giuridico, ad agire per non fare sì che questo accada.

La violenza è un termine oggi molto diffuso e applicabile a diverse circostanze. L'etimologia della parola deriva da "violare", ovvero infrangere i limiti e quindi deve essere inteso come una azione, che può essere fisica, verbale o psicologica che intende annullare, invalidare o sopprimere un individuo o un gruppo di individui. Nella violenza è innato il desiderio di cancellare parte dell'altro, di escluderlo, di ridurlo al silenzio. La violenza è ciò che conduce alla negazione dell'altro, al suo annientamento, alla sua uccisione, anche se non in senso letterale.¹ La violenza non deve essere accumulata né all'aggressività né alla forza in quanto questi due attributi hanno un significato costruttivo per la personalità e solo quando sfociano in violenza sono considerati avversi alla crescita dell'individuo.²

Nel corso del tempo il termine violenza ha assunto numerosi significati come ad esempio la violenza minorile, cioè la violenza perpetrata ai danni di un minore, la violenza di classe cioè quella violenza che si configura come danno a delle categorie di individui di diverso ceto sociale e la violenza sessuale che è una violenza che viene effettuata facendo ricorso ad atti sessuali non consenzienti. Oggi,

¹ P. BAGNARA, *Violenza familiare prevenzione e trattamento. Le radici nascoste dell'abuso su donne e bambini attraverso la clinica dei casi*, Franco Angeli, Milano, 1999, pag. 16.

² *Ibidem*, p. 16.